

Il bradisismo, l'appello



L'intervista **Monsignor Carlo Villano**

«C'è una comunità ferita servono risposte rapide»

Nello Mazzone

«Pozzuoli è una città ferita, ma anche una comunità viva che vuole ripartire. Serve la collaborazione di tutte le istituzioni e, soprattutto, serve dare risposte in tempi rapidi a cominciare dall'aiuto alle persone più fragili e dalla riapertura urgente del porto». È l'appello rivolto alle istituzioni, ma anche il richiamo forte alla solidarietà lanciato dal vescovo di Pozzuoli-Ischia, Carlo Villano, a poche ore dalla scossa di magnitudo 4.7 che venerdì sera ha costretto ad evacuare oltre 120 nuclei familiari e causato danni ingenti alle abitazioni private, ma anche alle chiese del centro storico di Pozzuoli.

Monsignor Villano, a seguito delle scosse anche la diocesi di Pozzuoli-Ischia vive una grande emergenza.

«Tutte le chiese del centro storico e della zona del porto hanno subito danni importanti che ci hanno costretto a tenerle chiuse. In queste ore si sta intensificando l'azione di monitoraggio da parte dell'Ufficio diocesano per i beni culturali. La situazione appare molto problematica, ma la comunità di Pozzuoli vuole ricompattarsi per testimoniare la voglia di rinascita di una chiesa fatta di persone e che è vicina a chi soffre».

La chiesa di Santa Maria delle Grazie al porto, la parrocchia di San Paolo in via Fasano e quella di San Raffaele al Rione Terra sono inagibili e chiuse. Una situazione drammatica, seguita da vicino anche dalla Segreteria di Stato vaticana e dalla Conferenza Episcopale Italiana. La Chiesa vuole testimoniare la propria vicinanza a Pozzuoli?

«Ringrazio il cardinale don Mimmo Battaglia e il presidente della Cei, il cardinale Matteo Maria Zuppi a cui si è unito il vice presidente della Cei, monsignor Francesco Savino, che hanno assicurato sostegno e preghiera nei confronti delle comunità flegree chiamate ad affrontare ancora una volta momenti di paura e di grande



Mi ha chiamato il presidente della Cei Zuppi, ha assicurato il suo sostegno e le sue preghiere

Molte chiese hanno subito danni importanti ma dobbiamo darci coraggio e ripartire uniti



IL MONITO
A sinistra il vescovo Carlo Villano; in alto, la chiesa di San Raffaele al Rione Terra danneggiata dalla scossa di venerdì



► **Il monito del vescovo di Pozzuoli-Ischia** ► **«La situazione è critica e problematica**
«Le istituzioni non lascino sola la gente» **adesso la priorità è sostenere i più fragili»**

apprensione. Significative sono state le parole di monsignor Zuppi, che mi ha contattato personalmente per informarsi su cosa sta avvenendo a Pozzuoli in queste ore. Con queste continue scosse di terremoto la situazione è veramente difficile». **E poi c'è il problema della chiusura del porto di Pozzuoli. Lei ha chiesto alle istituzioni di lavorare con urgenza per garantirne la riapertura. Perché?**

«La chiusura del porto, per i danni alla banchina e nelle vie di accesso limitrofe, è particolarmente incisiva per la

vita economica e sociale dei Campi Flegrei e dell'isola di Ischia. Lo scalo marittimo è cruciale in questo periodo estivo e ha un impatto non solo da un punto di vista infrastrutturale, ma anche sociale ed economico. Faccio mio l'appello a renderne possibile la riapertura immediata, anche in considerazione del periodo estivo. Il porto rappresenta un'immagine di partenza ma anche di arrivo, di accoglienza. Riaprirlo significa anche dare una testimonianza forte della comunità flegrea ferita dal sisma, ma che vuole rialzarsi». **Una diocesi che unisce**

Pozzuoli e Ischia, che apre le porte delle sue strutture agli sfollati e mette in campo i parroci e i volontari della Caritas. In che modo?

«Il primo pensiero della nostra diocesi è rivolta alle persone, alle famiglie coinvolte nella situazione critica che si è determinata in queste ultime ore. Ne condividiamo il dolore, la fatica e siamo consapevoli che ci si soccorre tutti insieme. Soprattutto, siamo impegnati a proteggere e stare accanto ai soggetti più deboli e fragili, ai bambini, agli anziani, agli ammalati. Cogliamo in questi eventi la possibilità di prenderci per mano, di sostenerci, di infondere coraggio reciproco. Tutti insieme possiamo farcela, insieme possiamo affrontare al meglio questo tempo che sta segnando in profondità le nostre vite e le nostre giornate. La Chiesa è casa di tutti e per tutti. Ciascuno deve sentirsi accolto, ascoltato ed accompagnato. Ma bisogna fare presto per consentire alla nostra comunità di coltivare la speranza e ripartire tutti insieme».

Anche la Caritas diocesana, con il suo direttore padre Giuseppe Carulli, è in campo per aiutare gli sfollati. Com'è la situazione?

«Caritas diocesana e Caritas italiana continuano a seguire attentamente l'evolversi della situazione nei Campi Flegrei ed è in contatto costante con noi. Varie organizzazioni ci hanno chiamato per affiancarsi a noi nell'aiuto. Stiamo seguendo da vicino, grazie ai nostri parroci e collaboratori, alcune famiglie con anziani e disabili costrette ad evacuare le loro case e temiamo che il numero degli sfollati possa aumentare nelle prossime ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GLI SFOLLATI POTREBBERO AUMENTARE, LA CARITAS È VICINA ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ»

Nisida, allarme sicurezza «Il carcere è inadeguato tutelare detenuti e agenti»

LA PROPOSTA

«Quanto accaduto dopo la violenta scossa di terremoto che ha colpito l'area dei Campi Flegrei dimostra, ancora una volta, che l'Istituto penale per i minorenni di Nisida non garantisce più adeguati livelli di sicurezza né per il personale di Polizia Penitenziaria né per i giovani detenuti. Chiediamo con forza l'immediata chiusura della struttura e il trasferimento dei ristretti in istituti idonei».

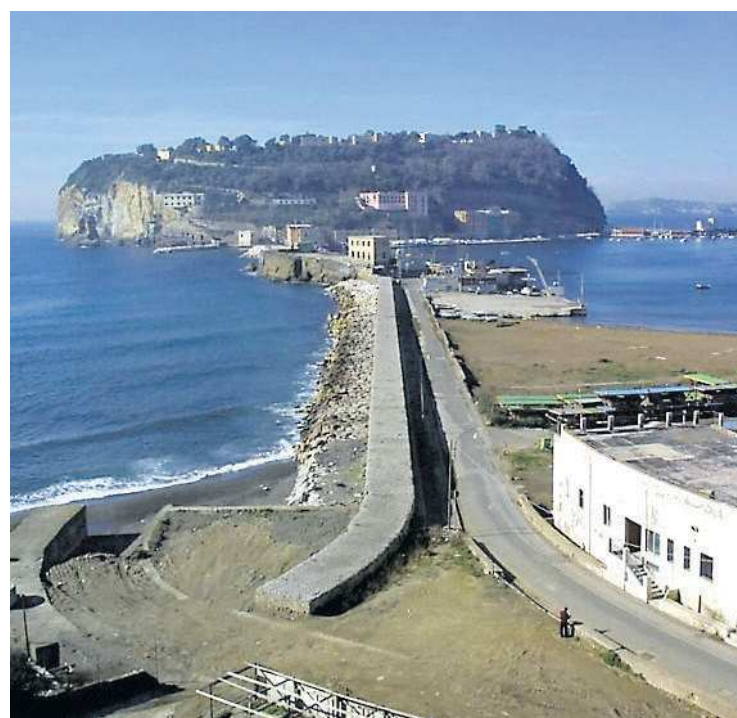
L'ALLARME

È la presa di posizione del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria, attraverso il Segretario Generale Donato Capece e il Coordinatore Regionale Campania del Sappe per il settore



NOTA DEL SINDACATO DOPO L'ULTIMO SCIAME SISMICO «PRIMA IL BLACKOUT POI UN INCENDIO SERVONO RISORSE»

minorile Federico Costigliola. «L'emergenza sismica – denuncia Costigliola – ha fatto emergere tutte le gravissime criticità di un istituto che da tempo denunciavamo essere inadeguato. A seguito della forte scossa si è sviluppato un importante incendio all'interno del carcere, con momenti di fortissima tensione e il concreto rischio di disordini. L'interruzione dell'energia elettrica ha aggravato ulteriormente la situazione. I Vigili del Fuoco hanno incontrato enormi difficoltà a raggiungere tempestivamente la struttura, mentre è emersa una preoccupante impreparazione nella gestione dell'emergenza: non risulta un piano di evacuazione realmente operativo». «Esprimiamo anzitutto la nostra vicinanza ai colleghi della Polizia



L'APPELLO La richiesta del Sappe «A Nisida i giovani detenuti non sono più al sicuro»

terremoto». Il Sappe richiama l'attenzione anche sulla Casa Circondariale di Pozzuoli, dove personale della Polizia Penitenziaria è impegnato nella vigilanza di una struttura che continua a presentare criticità. «Anche qui – sottolinea Capece – i nostri uomini stanno assicurando il servizio con grande senso dello Stato. È indispensabile che il Ministero della Giustizia e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria adottino immediatamente tutte le misure necessarie per tutelare il personale e garantire condizioni di sicurezza adeguate».

GLI INTERVENTI

«Ancora una volta – conclude il segretario generale del Sappe – è la Polizia Penitenziaria a fronteggiare un'emergenza straordinaria con professionalità, equilibrio e spirito di servizio. Ma l'abnegazione dei Baschi Azzurri non può diventare l'alibi per rinviare interventi strutturali ormai improcrastinabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Penitenziaria, molti dei quali, mentre garantivano la sicurezza dell'istituto, avevano contemporaneamente le proprie famiglie nelle zone maggiormente colpite dal sisma, vivendo ore di autentica paura», aggiunge il sindacalista.

Capece evidenzia come «que-

sta vicenda rappresenti l'ennesima conferma di quanto il Sappe sostiene da tempo: Nisida non offre più le necessarie garanzie di sicurezza. Non si può continuare a esporre personale e detenuti a rischi che diventano ancora più gravi in presenza di eventi straordinari come un